LA STAMPA DELLA SERA.

Frangar, non flectar

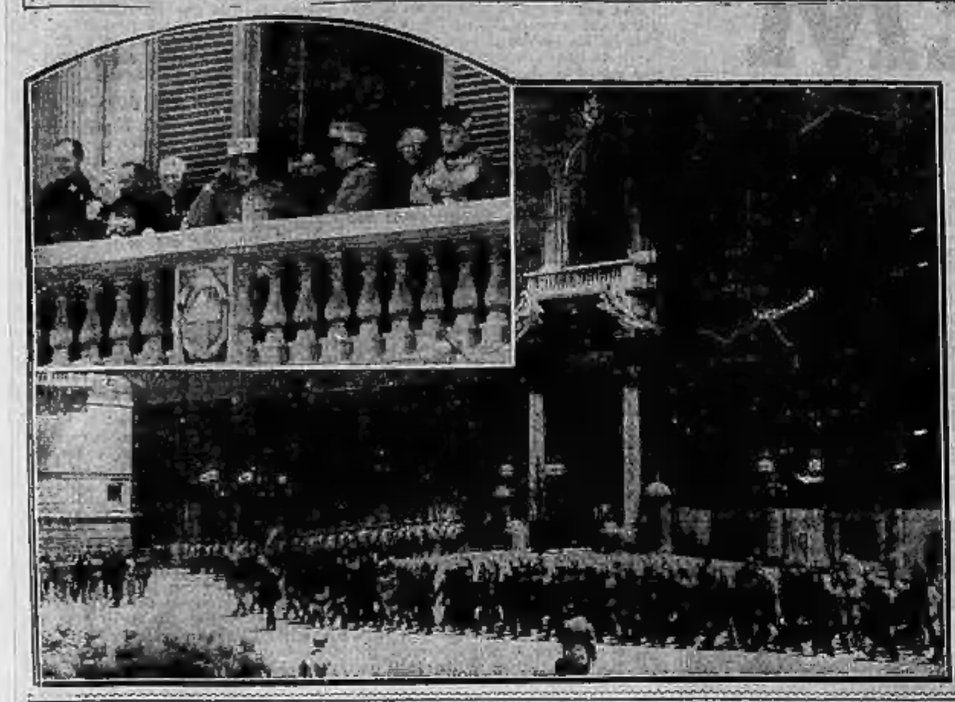
TORINO, Martedì-Mercoledì 20-21 Giugno 1933 - Anno XI

Anno 61° - Num. 145 - (Conto corrente con la Posta)

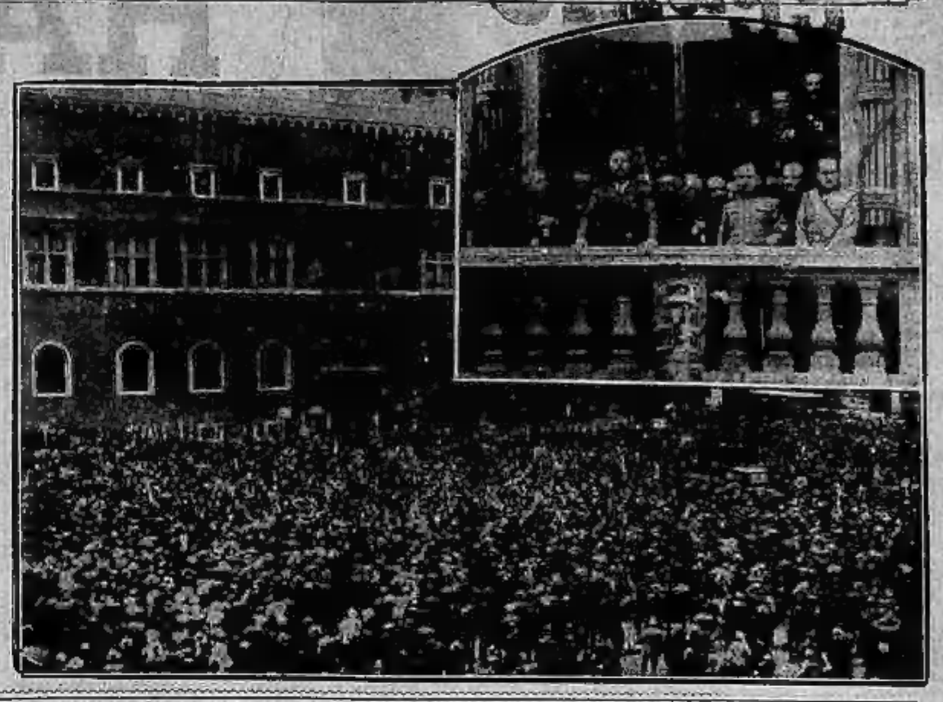
In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi economici in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Aria Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la ordinazione - Divertimenti - Cartoleria, L. 32 per linea agnata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49-539 e 65-963 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 200, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione Stampa, Teatro, Amministrazione - Via Davide Bertolotti, 3



Le imponenti manifestazioni di omaggio dei reduci del Genio al Re e al Duce



Le conversazioni per il riesame dell'intero problema dei debiti

avranno inizio verso la fine di luglio a Washington

La decisione di Roosevelt

Washington, martedì matt.

Si è stabilito, in linea di massima, che le conversazioni per la progettata revisione del problema dei debiti abbiano inizio verso la fine del prossimo luglio.

La data precisa verrà fissata d'accordo coi governi dei Paesi debitori.

Mentre molti Paesi saranno rappresentati, per le trattative, dai rispettivi ambasciatori o ministri a Washington, alcuni altri, come l'Inghilterra, invieranno probabilmente un'apposita Delegazione.

Intanto la riluttanza del Governo degli Stati Uniti circa la stabilizzazione del dollaro all'attuale livello viene attribuita, in parte, al desiderio molto diffuso nel Paese di veder ritornare i prezzi alla quota del 1926. I sostenitori di questa tesi ritengono che Roosevelt dovrebbe approfittare dell'attuale indipendenza del dollaro dall'oro e insieme dei poteri straordinari che gli sono stati conferiti per agire in favore dell'agricoltura e dell'industria, forzando il rialzo dei prezzi ed evitando così il prolungarsi dell'attuale incertezza.

Perchè i prezzi raggiungano il livello del 1926, si dovrebbe verificare un rialzo del 69 per cento circa, in media, rispetto a quello attuale. Infatti dalle più recenti statistiche ufficiali riguardanti i prezzi all'ingrosso si può desumere che, fissato a 100 il prezzo di circa ottocento generi nel 1926, l'indice attuale sia in media 64.

GIORNO PER GIORNO

Arriva l'ambasciatore

Raimondo Moley, capo del trust dei cervelli, eminenza grigia del Governo degli S. U., è in viaggio per Londra.

Harrison, buon uomo all'antica, Governatore delle Banche Federali, è stato sconfessato. Toccherà al nuovo ambasciatore decidere o meno la stabilizzazione provvisoria del dollaro.

Chi è Raimondo Moley? Professore di diritto pubblico all'Università di Columbia (dove nacque e cadde il movimento dei tecnocratici) egli è alla testa di quel gruppo di esperti che ha preparato il programma di riforme del Presidente Roosevelt.

Questo programma si ispira al principio che la ripresa non potrà attuarsi attraverso gli scambi mondiali, perchè, in questo momento, essi non possono svilupparsi nè con la cooperazione, nè a mezzo della concorrenza.

Personalmente Raimondo Moley, di cui abbiamo ricordato ieri un motto: « più disoccupati sono gli elettori, più stupido il risultato », ritiene che i diversi Paesi devono risolvere con le forme corrispondenti al loro genio le difficoltà attuali; solo in un secondo tempo la cooperazione fra i popoli sarà possibile.

Il nuovo ambasciatore è un fautore della « nuova economia » che è poi quella che ha condotto il mondo alla catastrofe attraverso l'abuso del credito. Solo Raimondo Moley vorrebbe che tale metodo fosse applicato isolatamente. Una politica che si può riassumere in poche parole: rialzo dei prezzi attraverso la svalutazione monetaria, ampliamento del credito, nazionalismo economico.

Questa è la strada della prosperità? Non lo crediamo.

Intanto allegria...

Intanto, allegria a New York. Milioni di azioni sono state scambiate ieri allo Stock Exchange di Wall Street, le azioni sono aumentate da 5 a 7 punti, il gruppo delle industrie automobilistiche sino a 9 punti. Cotone, grano, metalli in tendenza forma.

Conto nporaneamente il dollaro diminuisce di valore, tornava alle quotazioni del 15 giugno; occorrevano infatti ieri 4 dollari e 15 cents per comprare una sterlina.

Wall Street ha salutato con entusiasmo la notizia che le trattative per la stabilizzazione monetaria sono, per ora, interrotte. Ma, e poi?

Encomi

La Finlandia doveva pagare agli S. U. al 15 giugno, per debito di guerra, 148 mila dollari, e li ha versati integralmente. Tra i 13 paesi debitori è stato il solo che non ha ripudiato il debito come la Francia, nè versato un acconto come l'Inghilterra e l'Italia.

Il Governo degli S. U. ha diretto ad Helsingfors una nota di elogio: « E' significativo osservare la condotta del popolo finlandese che considera il pagamento dei suoi debiti come un dovere nazionale ».

Non desideriamo encomi.

Il fattore.

TRE MILIONI DELL'ISTITUTO ASSICURAZIONI PER L'OPERA D'ASSISTENZA

Roma, martedì sera.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nell'approvare il bilancio dell'esercizio 1932 col quale si è chiuso il primo ventennio di vita dell'azienda, ha voluto celebrare l'avvenimento mettendo a disposizione di S. E. il Capo del Governo la somma di tre milioni di lire per le opere di assistenza del Regime fascista.

Ha inoltre stanziato, sempre in celebrazione del primo ventennio di vita dell'Istituto, un milione di lire a favore del personale di direzione, ed altro milione a favore della Cassa di Previdenza dei suoi agenti e produttori.

UNA VISITA DEL PAPA ALLE PIU' IMPORTANTI CATACOMBE ROMANE ?

Roma, martedì sera.

(*G. C.*) In ambienti solitamente bene informati non si esclude la possibilità — che, anzi, da più parti si ritiene tutt'altro che lontana — di una visita del Pontefice alle più importanti catacombe romane.

Questa visita avverrebbe in occasione di una grande cerimonia che dovrebbe svolgersi parte nell'interno delle catacombe stesse, parte nel terreno circostante.

La notizia, mentre produrrà viva soddisfazione negli ambienti cattolici e in quanti hanno sacro il culto per le insigni memorie della Chiesa primitiva, non mancherà di destare vivo interesse

Il "Week end,, e la vita britannica

Un principio essenziale dell'attività della Nazione

LONDRA, giugno.

Week end: queste due piccolissime parole tengono nell'esistenza inglese un posto immenso.

L'inventore del *week end* è il Dio della Bibbia che, dopo aver sgobbato i primi sei giorni della settimana, decise di riposarsi la domenica. Il libro sacro essendo qui oggetto d'un culto fervent issimo, è logico che le sue prescrizioni siano seguite con uno zelo oltremodo scrupoloso.

La domenica, dovendo essere *integralmente* consacrata al riposo, è legittimo che cominci fin dal sabato non finisca che il lunedì. Questo *week end*, dal sabato al lunedì, *from sat to mond*, come si dice, è il tipo corrente, banale del congedo ebdomadario. E' il meno che possano esigere e ottenere operai, piccoli impiegati (*clerks*), insomma, tutti i cosidetti *pound week gentlemen* (uomini a una sterlina settimanale). Per gli altri, che son legione, le frontiere di questo riposo domenicale sono in via d'allargarsi di più in più: il venerdì e il sabato sono già seriamente impegnati. Dove si fermerà l'offensiva? Nessuno lo sa e, in ogni caso, nessuno lo dice.

Se volete offrire un pranzo, una « party », è prudente non fissar mai un venerdì o un lunedì sera. Buona parte dei vostri invitati rischia in tal caso di mancare, o per esser già partita o per non esser ancora ritornata. La cosidetta settimana inglese, non merita dunque più tale appellativo, per esserai sensibilmente accorciata.

Il *week end* si applica qui a tutti, senz'eccezione: è diventato uno dei principii essenziali, uno dei moderatori dell'attività della Nazione. Uomini politici, membri del Governo, diplomatici, si riterrebbero semidisonorati se passassero, come i loro colleghi del continente, la domenica a Londra. Non c'è, si può dire, crisi acuta, possibilità di catastrofe o di guerra, che ne li trattenga. In Europa, la cosa naturalmente è nota: e più d'ogni offensiva diplomatica, ha avuto modo di servirsi dell'illustre tradizione britannica. Gli è che, per guarantotto ore, sparisce in realtà ogni governo inglese, essendo ogni ministro immerso in ben più divertenti bisogne che quella di dirigere un Dicastero.

Questa istituzione sacrosanta comporta, nella vita sociale, un certo numero di conseguenze estremamente importanti. La capitale, le grandi città, abbandonate così radicalmente durante due o tre giorni per settimana, costringono ogni inglese che ne abbia appena appena i mezzi a possedere due case, necessità per molti realmente imperiosa. Anteguerra, quando tutto era facile e il denaro abbondante, la massima parte dei bilanci individuali sopportava assai bene il doppio peso, che sta diventando, oggi, di più in più schiacciante. Molti se la cavano tuttavia, come accade d'ordinario in casi del genere, grazie a compromessi ed espedienti: cambiando di subaffittare per qualche settimana o per qualche mese, una delle loro case; ovvero installando senz'altro la famiglia in campagna: allora l'uomo s'arrangia alla meglio, per tre o quattro giorni che passa ogni settimana a Londra nelle *bachelor's chambers* (camere per celibi), all'albergo o al club.

Un angolo tranquillo del Sussex

A neppur due ore d'automobile da Londra, in un'elegante casa di campagna nel Sussex.

Sono ospite per il *week end* di lady L..., la quale, appassionata della vita all'aria aperta, degli sports, del golf, che pratica ogni giorno, trova più comodo e piacevole vivere quasi sempre in campagna, abitando a Londra due soli giorni alla settimana.

La dimora è un'antica dipendenza d'un sontuoso castello signorile, che si trova nei dintorni. Costruita in mattoni, a un piano, è a un tempo semplice e confortevole; e offre, nell'assieme, quel senso della comodità caratteristico della casa britannica. E' persa nella campagna, distante da ogni altra abitazione: nessun villaggio, nessuna cascina in vista.

Un'impressione di tranquillità perfetta, di silenzio riposante, un'atmosfera calma, sedativa, che nulla turba all'infuori del georgico canto degli uccelli. E' un luogo di riposo ideale, dove si può dormire otto, dieci ore di seguito, senza che nulla venga a turbare il vostro sonno.

Un collezionista di... animali

Un altro *week end* nel Sussex, a trenta chilometri da Londra. Anche qui, benchè la capitale sia vicinissima, la sontuosa dimora è interamente isolata, nel mezzo d'un vasto possedimento di tre o quattrocento ettari.

Il proprietario, M. E..., possiede una delle più belle collezioni di animali e di uccelli, acquistati ad alto prezzo e a fatica in tutte le parti del mondo. Cervi d'ogni varietà, antilopi, canguri, giraffe della Numidia e del Capo, passeggiano qui liberissimi.

Grandi gabbie, meticolosamente curate, contengono i più curiosi uccelli, dai fagiani ai pappagalli agli uccelli mosca dell'Amazzoni ai merli dell'Afganistan.

Insomma, una sorta di nuova Arcadia.

Quando la disoccupazione non esisteva, quando la quantità di lavoro compiuto, per le Nazioni come per gli individui, dava la misura dei guadagni, il fatto che l'inglese, in seguito al *week end* e alle altre numerose vacanze, lavorava sensibilmente meno degli altri popoli, poteva esser fonte di inconvenienti. Oggi che ci son troppi lavoratori e insufficiente lavoro, troppe materie prime, troppi manufatti e inadeguati compratori, tali inconvenienti sono largamente attenuati. Il riposo del *week end*, passato il più delle volte in campagna, la distensione salutare che determina, esercitano sul carattere, sul temperamento di questo popolo, effetti estremamente benefici. Si sente dire sovente che l'inglese non ha nervi, ciò ch'è in buona parte vero. E' forse perchè, a intervalli vicini, periodici, ha gran cura di far riposare i nervi. Colla vita trepidante, febbrile, delle grandi città moderne, ogni cittadino, sottoposto a una straordinaria pressione nervosa, ha bisogno ogni tanto di riaccumulare energia.

Il « week end » e l'amore

Durante il ritorno, una signora chiacchierina, probabilmente con una certa conoscenza di causa, mi diceva:

« I tre quarti dei nostri adulteri, nell'alta borghesia, sono conseguenza del *week end* ».

Quest'affermazione può parer paradossale. Si spiega colla straordinaria libertà di movimento che è regola nei matrimoni britannici, dove moglie e marito vivono indipendenti a proprio beneplacito.

« Bring your pet young man » (conducete il vostro amico), scrive di consueto la padrona di casa all'ospite: senso, si potrebbe dire, quasi dell'« ospitalità integrale ». Naturalmente, l'invito è il più delle volte accettatissimo; e, va da sè, le camere dei nuovi venuti saranno opportunamente intercomunicanti.

Si raccontano in proposito storielle a non finire: se molte sono inventate, gran parte sono più che veridiche.

F. BON.

L'Italia inviterebbe le Potenze alla firma del Patto

PARIGI, martedì sera.

Secondo quanto si afferma da fonte bene informata, il Governo italiano sarebbe per inoltrare alle altre tre Potenze occidentali un formale invito alla firma del Patto di collaborazione, che avrà luogo a Roma prima della fine del mese.

IL PATTO A QUATTRO IN UN ARTICOLO DI SIR SAMUEL

Parigi martedì sera.

Sir Erbert Samuel, ex-Ministro dell'Interno di Gran Bretagna, pubblica stamane sull'*Oeuvre* un ampio esame del Patto a quattro e delle sue felici ripercussioni sulla situazione politica ed economica dell'Europa: il Samuel definisce la sigla del Patto proposto dal Duce un avvenimento europeo di grande significato le cui conseguenze « possono assumere una importanza economica ancor più grande ». L'ex-ministro aggiunge che quanti desiderano ardentemente di vedere scongiurati i pericoli di guerra, hanno accolto con gioia questo avvenimento e pongono nelle loro speranze in una intesa che permetterà agli uomini politici di lavorare efficacemente per l'organizzazione della pace.

« Un accordo fra i popoli che hanno già strette relazioni di amicizia — prosegue il Samuel, — può presentare qualche utilità, ma comporta anche pericoli. Esso può, infatti, trasformarsi in una intesa militare, in una alleanza formale e dar pretesto alla creazione di contro-alleanze e al sorgere di gruppi antagonistici: ma un accordo fra i popoli che non hanno coltivato sinora un'amicizia stretta, può generare soltanto felici conseguenze. Esso previene anzi la formazione di gruppi antagonistici. Per la Francia, sedersi alla stessa tavola con la Germania e l'Italia, e per l'Inghilterra contribuire a mantenere l'unione dei popoli, costituisce un gran passo in avanti ».

Sir E. Samuel si sofferma in particolare che il nuovo Patto permetta l'eliminazione dei dissensi franco-italiani. Egli ricorda che partecipando durante l'estate scorsa ai lavori della Conferenza del disarmo, come membro della Delegazione britannica, fu vivamente impressionato per le frequenti difficoltà di giungere a risultati concreti a causa della tensione latente fra la Francia e l'Italia.

« Mi convinsi — aggiunge l'ex-ministro — che soltanto la conclusione di una intesa franco-italiana avrebbe potuto condurre rapidamente non solo al successo della Conferenza del disarmo, ma anche alla tranquillità e al progresso di tutta l'Europa; ed è perciò che mi rallegrai quando Herriot, allora Presidente del Consiglio di Francia, pronunciò un discorso nel quale parlò dei suoi vicini italiani in termini molto amichevoli, e quando De Jouvenel, ben noto per la sua sincera devozione alla causa della buona, politica internazionale, la nominato Ambasciatore di Francia a Roma. Fui lieto poi di vedere Mussolini prendere l'iniziativa, in occasione della visita che gli fecero a Roma MacDonald e John Simon, di proporre l'intesa fra le quattro grandi Potenze, oggi realizzata ».

Secondo Samuel è essenziale, per il bene dei popoli, che le Nazioni siano pronte a cooperare con le loro vicine, « quali che siano le costituzioni interne rispettive, e ciò fintantochè la loro politica ripudi l'aggressione e si astenga a loro volta da intervenire nelle faccende interne degli altri ».

FREDDO E NEBBIA RENDONO VANE LE RICERCHE DI MATTERN

Londra, martedì sera.

Le ricerche di Mattern proseguono affannose, incessanti. Le autorità americane hanno disposto perchè tutti gli aerei e le navi che si trovano nella zona dello Stretto di

L'ultima fotografia di Mattern, radiotrasmessa da Kabarovsk.

Behring e lungo la catena delle Aleutine coordinino la loro azione per una minuziosa esplorazione della regione. Contro tale sforzo si manifestano però le burrascose condizioni atmosferiche che non soltanto rendono quasi impossibili i tentativi aerei, ma difficoltano finanche la navigazione. Intanto il freddo è intensissimo e la nebbia grava, insidiosa, su tutta la zona dell'arcipelago.

LA PARTITA DI CALCIO GERMANIA-AUSTRIA SOSPESA PER MOTIVI POLITICI

Francoforte, martedì sera.

La partita internazionale di calcio Germania-Austria, che avrebbe dovuto aver luogo qui il 25 corrente, è stata cancellata dai calendari della Federazione austriaca per effetto della situazione politica fra le due Nazioni.

Vigilia d'una battaglia di giganti

New York, martedì mattino.

Tutta la stampa dedica ampio spazio alle notizie relative agli allenamenti dei due grandi pugilisti che la sera del ventinove corrente s'incontreranno sul « ring » del « Madison Square Gardan ». Jack Sharkey, affidato alle cure del trainer Wilson, è entrato nella fase culminante della sua dura e disciplinata preparazione; Primo Carnera — che si trova a Pompton Lakes, nella Nuova Jersey — « lavora » all'uomo e migliora prodigiosamente la sua forma.

Dempsey, che si è recato a far visita al pugile italiano nella sua residenza, ha dichiarato: « Sharkey dovrà essere nella migliore forma della sua carriera per resistere quindici riprese al sinistro di Carnera che è formidabile. La sua arte di boxare è perfetta; non spreca un pugno e colpisce con sicurezza. Il destro, che due anni fa era pressochè inattivo, ora è diventato una formidabile arma di difesa e di offesa: l'elasticità di gambe di Carnera è sorprendente ».

Si annuncia fin d'ora che al sensazionale incontro assisteranno i membri del Gabinetto Roosevelt col ministro delle Poste Farley, il Segretario di Stato di Nuova York Flynn, il Governatore della Nuova Jersey Moore, e moltissime personalità politiche.

Un giornale sportivo pubblicava ieri sera notizia della rispettiva quotazione dei due campioni: Carnera è quotato a cinque e Sharkey a sei. Tale valutazione è assai promettente per l'italiano poichè mai, fino ad oggi, il campione sfidato era stato quotato quasi alla pari con lo sfidante. La cosa, del resto, si spiega, con gli entusiastici commenti fatti dai giornali sportivi alle fasi dell'allenamento di Primo Carnera.

Jack Sharkey durante il suo allenamento a Orangeburg. Il piccolo centro vicino a New York dove l'avversario di Carnera possiede una splendida villa e una vasta tenuta agricola.

Nei regni dell'imprevisto

Lettere

Quando, nell'uscire o nell'entrare in casa, si passa davanti alla cassetta delle lettere, si guarda furtivi. Si attende o si desidera una lettera, ma si è quasi vergognosi che la portinaia possa indovinare i nostri desideri.

E la cassetta — in questi casi — è sempre disgraziatamente vuota.

Si teme e si presente una notizia non buona, che deve giungere da un momento all'altro. Si passa davanti alla cassetta e con aria disinvolta si finge. E' un piccolo innocente inganno che facciamo a noi stessi. Ci si prova la stessa soddisfazione che si proverebbe a barare — non visti — facendo il solitario... Ma la portinaia zelante ti annuncia con un sorrisetto malizioso: « Questa volta sarà contento: la lettera c'è! ».

Si desidera da molti giorni una lettera, e la posta arriva quotidianamente con enorme ritardo: si adattano i nostri orari, si subordinano i nostri impegni alla distribuzione della posta, per uno, due, cinque giorni. Ai nostri stanchi e molto delusi, si presta che qua: modesto cartoncino incomincia a prendere troppa importanza nel mio della nostra vita », scuotendo il giogo che ci si era creati, si esce fuori orario. La famiglia è al corrente delle nostre ansie. Uno di casa esce, vede la lettera desiderata, e, con zelo veramente encomiabile, la prende non si sa per dartela, se per caso t'incontra. Tu telefoni a casa e ti informi « se c'è posta ». Naturalmente rispondono di no. Ed allora, di nuovo delusi, ti trattieni a cena fuori..

Così la lettera che aspettavi da tanti giorni, giunge al legittimo destinatario, con ancora tutta una lunga giornata di ritardo e... ti porta le notizie che meno desideravi...

***

Non vi è mai venuto fatto di pensare che cos'è una lettera in amore? Nel presente è come il sonnifero per chi soffre d'insonnia, o il chinino per il febbricitante: fa diminuire la febbre e calma lo spirito di chi scrive e trasferisce sulla carta l'ardore che lo tortura. Per chi riceve, è il soffio di vita che rianima, e gode intensamente nella lettura delle solite frasi (per lo più) banali, che sembrano sempre l'espressione più nuova che mente umana abbia creato per comunicare un sentimento nuovissimo.

Così da secoli.

Per il passato le lettere costituiscono le vestigia tangibili dell'amore precedente. Non degli amori precedenti, perchè all'ultimo si offre sempre in olocausto il fald delle lettere che costituivano il patrimonio del penultimo amore.

Così l'altro giorno, all'angolo di un viale contuso, una giovane coppia, evidentemente nella prima fase dell'idillo, sacrificava, purificava, santificava, col fuoco, il passato. Nel sacrificare volontariamente un cosa cara, c'è sempre un po' di dolore e un po' di gioia. La giovane coppia guardava sorridente e commossa la fiamma gialla e la cenere bruna. Sentimentalismi. Ma tutti — se innamorati — siamo sentimentali sentimentali, crudeli ed egoisti. Sì, proprio Ben difficilmente — inquieti per il ritardo della lettera che attendete — imprecate contro il — o la — crudele che non scrive: il colpevole, il pigro, il poco solante, chi è?: il postino. E se la lettera non vi porta la frase dolce, ma il freddo consiglio che temevate, o presentivate, di chi è la colpa?: della portinaia. Sicuro. E' lei che vi ha annunciato che finalmente era giunta la lettera.

Così una lettera — pensate — un pezzo di carta bianca (o azzurra) con pochi segni disordinati, vi può rendere felici, o prostrare nella più nera disperazione: vi può rendere gai, giovani, buoni ed ottimisti, o cupi, scettici, cattivi ed ingiusti, senza contare che il post-scritto di una lettera, una piccola frase messa con reticenza dopo la firma (talvolta dopo otto pagine di corrispondenza finta) e meditata e pesata all'inizio della medesima — qualche volta per un post-scritto si scrive una lettera — un post-scritto dicevo, può farvi cambiare umore: quella frase dimenticata per caso ed aggiunta apposta, può mutare di colpo lo stato d'animo provocato dalla lettura della missiva in parola.

E i sentimenti che una lettera suscita, e che sembrano essere la vita al momento in cui si riceve, fino a quando durano? Fino a che, superate altre ansie e ripetute le stesse sensazioni, non vi giunge un'altra missiva.

Lettere tenute per poche ore nelle tasche o nei portafogli; tenute per qualche anno — forse qualche anno — nel cassetto di una scrivania tra carte d'affari e con un sospiro ed un fiore gelosamente conservate, fanno in un mucchietto di cenere; o gemma di una lunga collana, legate con le altre gemme da un nastrino rosa, restate ai posteri, pegno tangibile del principio del sentimento che le ha create.

Il quartiere negro di New York: HARLEM

Anche il vigile è... colorato.

NEW YORK, giugno.

Harlem: la civiltà dei negri a raffronto con quella dei bianchi, civiltà quest'ultima portata al parossismo dal ritmo assillante della vita americana.

Harlem: piccola città di colore nell'immensa, tentacolare metropoli della repubblica dalle molte stelle e dalle molte razze.

Harlem: colorato ammasso di alveari umani ove abitano, oltre i negri puri (senza mescolanze di sangue, figli legittimi e diretti degli schiavi delle piantagioni meridionali) i mulatti dalle diverse gradazioni di colore (mezzi-sangue ed inquarterati) che vanno dal cioccolato, al caffè, nocciola, giallo, crema...

L'affollato sobborgo si divide in due parti completamente distinte: il rione dei negri ricchi e quello dei negri poveri.

La « cintura nera »

Malgrado la lotta contro i colourmen, che culmina negli episodi tristi e terribili che si distinguono e si inaeriscono dietro l'infausto nome di Linch, i negri, che da qualche anno conducono la lotta con accanimento, si sono portati adagio adagio ad un livello fantasticamente superiore a quello dei loro padri.

Nel rione dei ricchi, che porta il dolce nome di «collina di zucchero», Harlem conta degli uomini di colore veramente facoltosi, che hanno fatto fortuna in ogni campo: dall'arte allo sport, dal commercio al contrabbando.

Ma l'Harlem vero, quello caratteristico e denso di vita è nella parte miserabile, compresa nella famigerata « cintura nera », spacie di linea di demarcazione, in tutto simile a quella che delimitava gli antichi ghetti ebraici, linea che, molti anni fa (qualcuno a New York se ne ricorda ancora) sarebbe stato imprudente di sorpassare nottetempo, sia per i bianchi verso Harlem o sia per i neri verso New York. In questo vasto e popoloso sobborgo non abitano che negri, mulatti, cinesi e qualche ebreo. Un Americano vero e proprio non andrebbe a dimorarvi per tutto l'oro del mondo. I vecchi pregiudizi, generati dallo schiavismo, esistono ancora... Non saranno uccisi che dal tempo.

Ma, a quanto pare, gli uomini di colore, i mustafes (come li chiamano i loro nemici bianchi) vivono benissimo nel loro agglomeramento tipicamente meridionale. Anche se nelle strade si sente un graveolente e talvolta insopportabile odore di pistacchi (ricordate la Rumba delle noccioline?), anche se le vecchie grasse e sformate che siedono sulle soglie degli usci, con il fazzolettone colorato legato intorno ai capelli bianchi e fioccosi come il cotone, sono sporche e laide, anche se i moretti mocciosi che razzolano in mezzo alla strada sono dei semiselvaggi impertinenti, anche se i cabarets hanno una fama alquanto dubbia, il sobborgo ha per tutti i negri di tutta l'America, dalla Carolina alla Martinica, dalla Louisiana a Cuba, un fascino senza pari. La voce di Harlem, del vecchio Harlem, ha un richiamo irresistibile per le legioni degli uomini neri sparse per il mondo e dette a tutti i mestieri: dokkers (scaricatori), cuochi, fuochisti di navi, lavapiatti, lavacessi, lustrascarpe e così via.

La voce di Harlem ha un suono ben definito, caratteristico, noto ormai in tutto il mondo: il jazz, strano, a volte triste e a volta indiavolato ritmo, tutto singopi e lamenti. Musica nuova, ove è bandito assolutamente ogni cerebralismo: impasto di timbri e di armonie in cui agiscono soltanto la sensibilità ed il cuore. Questa musica, ch'è a vero dire, una delle pochissime veramente originali manifestazioni artistiche del Nuovo Mondo, è stata assimilata alla meglio anche dai bianchi. Qual'è il paese che oggi non ha sentito vibrare, sia pure lontano dal suo centro e dal suo temperamento, questa musica coloratissima e nervosa? I bianchi d'America prima, gli Inglesi, i Francesi, i Belgi, i Tedeschi poi, hanno cercato di cogliere con ogni sforzo, questa maniera di impostare i suoni, di appropriarsela, di naturalizzarla... Una bella vittoria per i negri di Harlem e per i loro progenitori delle piantagioni, i cantori di quegli spirituals dai quali il jazz è nato!

Il fascino dell'ingenuità

Ma malgrado questi tentativi, che molte volte hanno dato dei risultati veramente notevoli (basti pensare alla « Rapsodia in blues » di Gershwin ed a « Metropolis » di Ferdie Grofé), bisogna riconoscere che la voce di Harlem, il jazz è e rimane proprietà morale ed artistica dei negri, la cui personalità ed il cui temperamento vi trovano piena e completa espressione. I songs dei compositori di colore hanno un'impronta inconfondibile, i complessi diretti da maestri neri e con esecutori neri sprigionano un ritmo e possoggono un tono che nessun bianco è riuscito a carpire. Gli stessi versi che vestono queste musiche negre sono impregnati di una ingenuità nativa, di sorgente, che non si può ottenere di maniera. Un poeta bianco, per quanto pazzo e strambo, sembrerà sempre un saggio messo a raffronto con un saggio poeta nero.

Il fascino di Harlem è in gran parte qui.

Entriamo in un locale notturno del sobborgo (si somigliano tutti, solo la clientela è in alcuni più scelta, in altri di bassa condizione) e seguiamo con gli occhi la scena che si offre al nostro sguardo.

Davanti alla piccola orchestrina (un piano, due trombe, due sassofoni e clarini, banjo, trombone a tiro e batteria) sta il singer (cantante, dicitore, mimo, ballerino, entraineur), un giovanotto in frak, dinoccolato, agilissimo, dalla voce tenorile e melodiosa ad un tempo, che dai registri profondi passa al falsetto con modulazioni arditissime. Questo cantante sul generis, figlio camente negro, non dice proprio tutte le parole sul motivo triste: ne mastica alcune, altre ne salta di piè pari. Anche la lingua che egli parla cantando non si può assolutamente dire inglese. E' un gergo strano, una miscela di dialetti, un cocktail di espressioni e di idiomi, in cui si ritrovano (per chissà quali ricordi scolari di schiavitù moresche) perfino parole mediterranee.

Un angolo della Lenox Avenue.

Canzoni e nostalgie

Il cantante dice, modula, balla, mima una canzone press'a poco così:

La cenere ritorna alla cenere e la
polvere alla polvere
Indicatemi una donna (che male
ho) si possa fidare!
O baby come state?
O baby, che cosa siete divenuta?
Oh potrò avervi per me subito,
o dovrò aspettare?
Oh datemi un convenio!
Perchè esitate?
C'è questa sola cosa nel Harlem
che io non posso capire:
la vostra esitazione
che mi fa tanto soffrire.
O baby, come state?
O baby, che cosa siete divenuta?

E mentre il piano, il banjo e il trombone non segnano che leggermente il ritmo, mentre le trombe sordinate filano degli acuti lamentevoli e dolorosi, il sassofono contralto gorgoglia le sue cascate di note dall'alto al basso e sale vorticosamente con guizzi di terzino, nello svisamento arditissimo, fino ai registri più vibranti e lirici. Anche la batteria si batte a colpi di piatto, quasi ferocemente, con effetti di gong che hanno del magico e del terribile.

Il cantante ha finito. E' ora la volta del pubblico. Uomini e donne allacciati ballano abbandonandosi al ritmo lento e mormorano la canzone:

O baby, come state?
O baby, che cosa siete divenuta?

Le coppie vanno alla deriva trascinate dall'onda calda e melodiosa. E' la musica di « miele e di crema » che i negri, questi grandi bambini, amano sopra ogni cosa. Il blues rappresenta per essi la canzone nostalgica di una patria, lasciata, di là dall'Oceano, da tempo immemorabile. E' ancora la lambula danzata dai guerrieri, nella notte, attorno al fuoco, tra le capanne di sparto e di fango.

Se il jazz è la voce viva di Harlem, i locali notturni ne sono il cuore. Alcuni di essi hanno fama mondiale: il Cotton Club, il Lenox Avenue Club, il Connie's Inn Club, celeberrimo quest'ultimo perchè vi suonò la più celebre tromba hot (genere negro tipico e molto caratteristico) del mondo, Louis Armstrong. Il vero re del jazz, l'inarrivabile cantante e suonatore di nuovo genere, improvvisatore arditissimo. Armstrong è morto qualche mese fa in un incidente automobilistico. Era tanto celebre e godeva tali simpatie che quindicimila e più uomini di colore seguirono il suo feretro.

E' in questi locali notturni che i negri hanno scoperto la nuova alchimia musicale che meravigliò le folle, in quel jazz che è il comune denominatore di tutti gli atti, di tutti gli istinti, di tutte le gioie del popolo nero, traiettoria fatidica fra un popolo ed il suo ideale. Nell'ombra di mezzanotte le sapienti pirotecnie sincopate scoppiano in tutte le strade di Harlem, mentre i tap dancers martellano l'oscurità con i loro tacchi sonori.

Tutta la folla nera si riversa per le strade illuminate dalle fantastiche pubblicità luminose. Tutta la folla che di giorno vive miseramente dedita a mestieri bassi e di scarsa retribuzione, si sublima di notte, immergendo la sua anima nelle melodie native, strane e dolci « di miele e di crema ».

Non fa meraviglia, quindi, se accanto alle ricche e facoltose personalità, che rifuggendo il gravoleante Harlem della « cintura nera » si sono rifugiate sulla « collina di zucchero », troviamo le più note e spiccate personalità del jazz, i creatori e suscitatori di quella voce di Harlem dal fascino irresistibile.

Harlem e le sue povere glorie di un'ora: il pugilatore Kid Chocolate, l'attrice Florence Mills. Harlem, il suo jazz, le sue canzoni ed i suoi grandi suonatori: Henderson, Duke Ellington, Russell, Sam Wooding, tutta una folla di volti neri che si affacciano sulla soglia della celebrità.

N.X.

Ospiti dell'istituto di bellezza.

ECHI DI CINELANDIA

Una nuova Greta Garbo?

Tala Birell, la bellissima romena, appena arrivata a Hollywood s'è sentita dire che rassomiglia molto a Greta Garbo. La rassomiglianza esiste: Tala e Greta hanno la stessa figura, lo stesso colore di capelli, la stessa espressione: ma, ciò nonostante, la bella romena non ne vuol sapere di essere paragonata con la bella svedese. Nata dal matrimonio d'amore d'una nobile polacca, la baronessa Schavdakovska col dottore viennese Bierl, Tala Birell, che si chiama Natalia Bierl, ha vissuto la infanzia e un po' dell'adolescenza a Bucarest. La guerra interruppe la sua vita felice.

Si trasferì con la famiglia a Berlino e l'esistenza non fu di tripudi e di sofferenze anche materiali. Fu Max Reinhardt a dare ad essa la possibilità di debuttare in teatro. E fu a Berlino che ella vide i primi film tedeschi con Greta Garbo. Diciamo subito che Tala rimase colpita ed incantata dal volto di Greta che non era ancora quello trasformato per uso di Hollywood. Tala fu soprattutto colpita da quella specie di ardore puro, da quella personalità indimenticabile, da quella intensità di espressione che dava una grande profondità alla Garbo di allora. E questa sua ammirazione, a quel tempo, non si può dire che fosse condivisa da molta gente. Ma la svedese, come Tala aveva preveduto, ha percorso una splendida carriera e la romena s'è allontanata sempre di più dal metodo di interpretazione di Greta e perciò ora non vuole che si parli di rassomiglianze. « A me non piacciono le parti che sono preferisce — ha detto Tala Birell — e nemmeno la sua maniera. Non mi piace quell'alone di tristezza che ostenta, nè quel suo modo di gelare le simpatie ancor prima che nascano. Per me la grazia di Greta ora tutta nell'esser giovane, semplice e pura. La sensazione di purezza ella l'offriva intensamente una volta. Ora non mi piace più. E non è di tutto perchè appaia sempre meno la rassomiglianza fisica che ho con lei. Io non voglio rassomigliare a nessun'altra attrice. Io voglio essere Tala Birell e basta. E se mai dovessi, artisticamente parlando, accostarmi a qualche modello, m'accosterei ad Helen Hayes che ammiro più d'ogni altra ».

La morale degli esquimesi

Un popolo che si conserva fedele alle sue leggi, dettate chissà quanti millenni or sono dagli antichi padri fondatori della razza, è il popolo Esquimese. La famiglia esquimese ha riti e consuetudini inconfondibili. Una valutazione veramente spartana del valore individuale impone, per esempio, quest'ordine per la distribuzione dei viveri: primo è il padre, secondo il cane, terzo il figlio maggiore, quindi la madre e gli altri figli sino ad arrivare, ultimo, il più piccino. Tale graduatoria delle precedenze familiari si dimostra necessaria, date le condizioni di vita particolarmente difficili nei settanta villaggi dell'Artico tra i quali è diviso e disperso il popolo esquimese. Coloro che valgono di più, che sono più necessari, son quelli che devono essere nutriti per i primi. Non importa se gli altri muoiono di fame. Se ce n'è per tutti va bene. Se per tutti non basta, meglio che i sacrificati siano quelli che meno possono essere utili alla tribù. Un'altra legge, particolarmente crudele, è quella che impone l'abbandono dei vecchi e degli invalidi allora che si inizia l'esodo stagionale. Gli esquimesi vivono in villaggi composti da capanne di ghiaccio, che si chiamano « igliù » nelle quali trascorrono i lunghissimi mesi invernali. Al sopraggiungere dell'estate le vicende della caccia, che oltre a procurare il cibo giornaliero devono provvedere a mettere insieme le vettovaglie necessarie alla campagna invernale, costringono la tribù a vagare nomade per gli sterminati campi di ghiaccio della Groenlandia e dell'Alaska.

E' all'inizio di questo viaggio che i vecchi e gli invalidi vengono abbandonati. Essi restano nell'igliù ed una lastra di ghiaccio viene a chiudere la porta. Un po' di neve liquida è sufficiente a chiudere per sempre la tomba dei sepolti vivi. E non c'è distinzione di grado o di parentela. Anche se si tratta del capo della tribù, anche se si tratta del padre o della madre, è lo stesso. La legge è uguale per tutti. I deboli non devono essere d'ostacolo ai forti. Un'altra legge severissima è quella che prescrive, durante il periodo invernale, nel quale gli esquimesi restano chiusi negli igliù, l'isolamento degli scapoli in un igliù a parte. Le donne restano in seno alle loro famiglie. Gli uomini invece rimangono soli. A primavera usciranno dalla loro capanna per cercarsi una compagna che li aiuti nella caccia e che li riscaldi nel prossimo inverno. Questa strana vita del popolo più estremo del mondo è rivelata a margherita in un film che Ewing Scott ha realizzato lavorando sei mesi tra i Higori spaventosi d'un villaggio della tribù dei Nuvük al Nord di Punta Barrow nell'estrema Alaska.

L'aeroporto del deserto

« Nè pioggia nè neve, nè tanto meno nebbia arrestano i corrieri del cielo dal compiere il loro dovere ». E' questo il motto dell'aviazione civile. Poche si rendono conto del sacrificio quotidiano del personale addetto alla posta ed alla navigazione aerea. In qualunque condizione atmosferica, d'inverno o d'estate, di notte e di giorno, questi valorosi devono puntualmente, alle ore prestabilite, correre il cielo portando sacchi di corrispondenza e carichi di passeggeri e di merci. Sulla linea segnata dai campi di fortuna, in balia degli eventi e del tempo, bisogna andare, anche se la stanchezza è grande, anche se parlendo si sa che sarà difficile far a tempo a ritornare. Questo dovunque, in ogni paese. Si pensi quanto è più atroce la sorte dei piloti civili quando il loro servizio si svolge attraverso continenti sterminati, in plaghe deserticbe come quelle dell'Arizona, nel cuore del continente nordamericano. Per centinaia e centinaia di chilometri all'intorno la terra è priva d'ogni segno di vita. Il deserto si estende all'infinito da Est ad Ovest da Nord a Est. E come se non bastasse c'è la catena impervia delle Montagne Rocciose a rendere più aspro il cammino. Un aeroporto centrale è situato appunto in mezzo a questo deserto che è sempre in balia delle più pazze condizioni atmosferiche. Nelle casermette dell'aeroporto del deserto vivono pochi uomini fuori del mondo, condannati alla solitudine perenne. Qualcuno s'è portato leggiù la moglie, qualche altro la sorella... povere donne sacrificate alla solitudine, dall'unica speranza di attendere il ritorno della persona amata che si sa in pericolo! Vita tremenda angosciosa, spaventosa, che non ha fine mai, sino a che i nervi reggono allo sforzo crudele che vien loro imposto. Si può immaginare che cosa può essere un film che renda con esattezza la vita degli addetti ad un simile aeroporto. Ed è appunto un film diretto dal regista John Ford, il film che resterà alla storia la vita di questo pugno di eroi.

MASSIMO GORKI IN RUSSIA

Riga, martedì sera.

Una corrispondenza da Leningrado dà degli interessanti dettagli sulla visita del romanziere bolscevico Massimo Gorki, attualmente in passeggiata a Murmansk. Il primo scrittore della Russia sovietica ha scelto, si dice, questo lontano porto del Mar Bianco per testimoniare ancora una volta alle sue pubblicazioni che gli abitanti del bagno sovietico, il cui numero si eleva a più di un milione, sono trattati nel migliore dei modi. Gorki è arrivato in compagnia di qualche segretario e scortato da un forte corpo di guardia, che non lascia avvicinare allo scrittore alcuna persona che non appartenga ai circoli ufficiali.

Sempre accompagnato da agenti della G.P.U., Gorki ha visitato il porto ed i lavori che, d'altra parte, erano sospesi per facilitare la visita. Quindi lo scrittore si è recato a bordo della nave che porta il suo nome. Dopo un sontuoso ricevimento, Gorky è tornato a terra, sempre seguito dalla sua guardia del corpo. E' da notare che la nave *Massimo Gorki*, che due giorni prima faceva rotta per l'Olanda, con un carico di legno, ha dovuto interrompere il suo viaggio, telegraficamente richiamata a Murmansk, per la visita dello scrittore.

L'ANNUALE ASSEGNAZIONE DEL PREMIO « TAVOLATA » DI POESIA

Firenze, martedì sera.

La « tavolata » dell'Antico Fattore si è riunita ieri sera nell'omonima trattoria, per procedere all'annuale assegnazione del premio di poesia che quest'anno, per la prima volta, è stato intitolato al nome dello scultore Andreotti. Della « tavolata » fanno parte pittori e scultori.

I concorrenti al premio erano circa 200: quattro soli di essi sono giunti allo scrutinio finale, e precisamente Glauco Natoli, Lorenzo Selvolini — un calzolaio di Radda — Antonio Lo Gatto ed Adriano Grandi. Dopo quattro scrutini il premio è stato assegnato al Glauco Natoli, con 17 voti contro 7 riportati dal Selvolini.

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 60

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

— Così il nostro Scheer: si è fatto tagliare i baffi, si è procurato tre fotografie d'un individuo sbarbato qualsiasi su per giù del suo tipo e le ha gabellate per sue. Così ha potuto vivere al sicuro per tanti mesi, sfuggendo ad ogni ricerca.

— Come hai fatto a pescarlo?

— In base alle indicazioni di un confidente. Una volta posto sulla traccia, mi è stato relativamente facile entrare in relazione col mio uomo e conquistare la sua fiducia. Egli mi crede un cassiere di banca condannato per sottrazione di fondi e recentemente dimesso dal carcere.

— Non lo hai fatto arrestare?

— Me ne sono ben guardato! Quell'uomo, sottoposto oramai a severa sorveglianza, può esserci più utile a piede libero! Scommetterei cento corone contro uno *heller* che egli ci fornirà il filo per raggiungere i complici, senza nemmeno accorgersene!

— Ritieni che mantenga rapporti con la banda?

— Ne sono sicurissimo. Come le ripeto, signor capitano, io sono riuscito a conquistare la sua confidenza, tanto che una sera, avendogli io detto che mi trovavo in una penosa situazione economica, perchè, in seguito alla condanna riportata, non riuscivo più a trovare un impiego, egli, resa loquace dal vino, mi disse strizzando l'occhio che « se tutto andava bene » avrebbe potuto trarre d'impaccio lui, fra non molto, perchè « avrà bisogno di un uomo pratico di banca, che gli serva da consulente e gli indichi il modo di collocare forti somme, senza che nessuno si accorga, in un primo tempo almeno, della sua mutata posizione economica.

— Quand'è così, non sono lontano dal supporre che la presenza dello Scheer a Pola sia tutt'altro che accidentale! Egli deve essere lì per ragioni strettamente collegate con la faccenda Cobenzl! Se no, data l'attuale ricerca di mano d'opera, egli non avrebbe avuto nessuna difficoltà a trovare un posto in una città meno sorvegliata.

— Certamente!

Lehmann pareva soddisfattissimo del colloquio.

— Quando riparti? — chiese.

— Domani sera, se il signor capitano non ha nulla in contrario.

— Tutt'altro! Vediamoci in mattinata!

— Sissignore.

L'ufficiale dell'Evidenzbüro riflettè ancora un istante.

— La tua idea mi sembra buona — disse poi — bisogna lasciare il giardiniere a piede libero finchè ci può essere utile come allodola da richiamo, ma non bisogna esagerare! Tra un mese, vorrei potergli mettere le mani addosso! Comincio ad averne abbastanza di questa faccenda! Oggi ne abbiamo 25... Alla fine di settembre bisogna che tutto sia finito!

Venne la fine di settembre. Una mattina, in seguito ad un lungo scambio di telegrammi fra Lehmann e l'agente di Pola, lo Sheer fu arrestato in cantiere, mentre indossava la tuta per recarsi al lavoro. Condotto a Vienna, l'ex-giardiniere fu immediatamente sottoposto ad interrogatorio.

— Come vi chiamate? — chiese il giudice.

— Fritz Sheer — rispose il detenuto con un sorriso arrogante.

— Riconoscete, dunque, di aver assunto false generalità, a Pola?

— Lo riconosco.

— Perchè lo avete fatto?

— Per sfuggire alle ricerche della polizia.

— Sapevate di essere ricercato?

— Lo immaginavo.

— Ditemi, allora, quale è stata la vostra partecipazione al delitto Cobenzl.

— Io sono innocente.

— Se voi siete innocente, saprete per lo meno chi sono i colpevoli.

— Non so nulla.

— Perchè siete fuggito da casa Cobenzl come un reo, se siete innocente?

— Perchè sapevo che sarei stato sospettato e non potevo in nessun modo dimostrare la mia innocenza.

— Tuttavia, allorchè una persona si è presentata di notte a palazzo Cobenzl, voi vi siete subito messo a sua disposizione, senza neppure chiedergli chi fosse: lo avete introdotto in casa e lo avete aiutato ad uscirne, simulando un'aggressione per stornare i sospetti. Perchè avete fatto tutto ciò, se siete innocente?

— Io ero di guardia in giardino: improvvisamente ho visto comparire un uomo. Mi sono subito reso conto che se avessi dato l'allarme, l'intruso sarebbe fuggito e noi saremmo rimasti all'oscuro di ogni cosa come prima. Allora ho pensato che, facilitando lo sconosciuto violatore di domicilio, avrei potuto avere qualche indizio da comunicare al signor capitano Lehmann.

— Perchè, allora, non avete avvertito subito il signor capitano Lehmann? L'intruso sarebbe stato preso in trappola!

— Non ne ho avuto il tempo.

— Tuttavia, avete avuto il tempo di organizzare la sua fuga!

— Questo lo dice la polizia, ma non è vero.

— Non pretenderete che si dia più credito a voi che alla polizia!

— Io non pretendo nulla: dico quello che so, il resto non mi interessa.

— Voi avete tagliato le funicelle che tenevano legato il prigioniero, lo avete fatto fuggire e, quando il signor capitano Lehmann è arrivato, avete finto d'essere stato vittima d'un'aggressione.

— Non è vero: le cose non sono andate così!

— Raccontateci allora come sono andate le cose!

— Le cose sono andate così: io venivo dal giardino, allorchè ho visto lo sconosciuto disteso a terra e legato. Mi sono chinato allora per accertare che egli fosse nella impossibilità di muovere, ma non ho avuto il tempo di sincerarmene, perchè sono stato colpito da una ginocchiata al ventre. Ignoro che cosa sia accaduto dopo. Appena rinvenuto, ho capito di aver agito male, introducendo lo sconosciuto in casa senza avvertire il signor capitano Lehmann e sono scappato.

— Abbandonando vostra moglie semi-paralitica?

— Ho pensato che avrei potuto soccorrerla meglio fuggendo e procurandomi altrove i mezzi di sussistenza, anzichè facendomi arrestare.

— Eravate ben sicuro che vi avrebbero arrestato?

— Ne avevo il sospetto.

— Orsù! Non tentate di trarre in inganno ancora una volta la giustizia. Sapete benissimo che non siamo bambini e che non crediamo alle vostre giustificazioni puerili. E' vostro interesse dire tutto!

— Non posso dire nulla di più, perchè non so nulla.

CAPITOLO XXII

L'interrogatorio fu sospeso a mezzogiorno. Quando fu ripreso, nel pomeriggio, il giardiniere Scheer si trovò alla presenza di due giudici, anzichè d'uno solo.

— Stamattina — cominciò a dire il primo giudice — voi siete stato reticente ed io vi invito, per il vostro bene, ad essere sincero. Noi sappiamo benissimo che voi non siete l'autore del delitto, ma poichè siete evidentemente coinvolto nella faccenda, è vostro interesse parlare. Quando tutto sarà messo in chiaro ed ognuno avrà assunto la propria parte di responsabilità, se voi avrete aiutato la giustizia ne terremo conto!

— Io non posso dire nulla, perchè non so nulla!

L'interrogatorio durò ininterrottamente dodici ore, dalle tre del pomeriggio alle tre del mattino. Dodici ore, durante le quali i giudici si alternarono, ma lo Scheer non si mosse dall'ufficio dei giudici istruttore e non potè prendere nè cibo nè riposo: ma non cedè il minimo segno di stanchezza, nè variò una sillaba delle sue primitive dichiarazioni. Alle tre di notte, il giudice licenziò lo Scheer con un sermoncino:

— Sospendiamo l'interrogatorio per ora, ma lo riprenderemo domattina. Ho il dovere di avvertirvi che vi siete messo su una brutta strada, Scheer! Meglio sarebbe per voi confessare tutto senz'altro!

Il giardiniere rispose col solito ritornello:

— Non posso confessare quello che non so!

L'indomani l'interrogatorio fu ripreso e durò altre dodici ore. A sera, il giardiniere era affranto. Non rispondeva più con la stessa arroganza di prima; tuttavia non si decideva a confessare. Il terzo giorno, la scena si ripetè. Il prigioniero, che in settantadue ore non aveva ricevuto altro cibo che due cosiddette minestrine, consistenti in un po' di acqua calda nella quale navigavano alcune foglie di cavolo, era pallidissimo ed ogni tanto vacillava. Chiese il permesso di sedere, ma gli fu negato. Si appoggiò con le mani allo scrittoio del giudice interrogante, ma le guardie lo fecero scostare.

— Bisogna che vi decidiate a confessare, Scheer! — disse il magistrato. — Continuando per la via nella quale vi siete messo, non fate che aggravare la vostra posizione!

Livido in volto, ma con voce che non tremava, il vecchio rispose:

— Non so nulla!

(Continua).

"Meglio puntare l'obiettivo che il fucile...,,

Il nostro inviato speciale Ernesto Quadrone, che ha compiuto un avventuroso viaggio nell'interno della Somalia e le corrispondenze del quale vengono appunto pubblicate due volte la settimana, il giovedì e la domenica, nell'edizione del mattino de LA STAMPA, *ci ha inviato una ricca e rarissima documentazione fotografica della flora e della fauna della nostra superba Colonia, accompagnandola appunto con questa massima:*

Massima che egli ha soltanto rispettato in alcuni casi eccezionali e, secondo le sue stesse confessioni, egli ha puntato l'obiettivo quando era pericoloso puntare il fucile, e viceversa.

« Io — ci ha scritto Ernesto Quadrone — non sono andato a caccia nè per ammazzare nè per morire ammazzato, ma per vedere a vivere uomini e bestie e per vivere io stesso, in francescana serenità, nei luoghi più belli che si possano immaginare.

« Talvolta mi è parso una profanazione rompere il silenzio incantato che regna sulle verdi sponde del Giuba, e soltanto in circostanze speciali ho fatto uso delle armi. La detonazione esageratamente forte del mio fucile, il colpo che ricevevo sulla spalla ogni qual volta sparavo con l'Express, mi hanno sempre fatto prediligere il dolce scatto inoffensivo della macchina fotografica a quello del truculento grilletto dell'arma micidiale. Sono sempre stato però un cattivo fotografo, senza mai dimenticare, pertanto, di essere un pessimo cacciatore.

« La fortuna, come potrete giudicare dalle fotografie e dai trofei, mi ha aiutato; se invece di aiutarmi mi avesse voltate le spalle, non vi racconterei mai più queste cose. E sarebbe un vero peccato per tutti; per voi e specialmente per me.

« Non ho fatto assolutamente nulla di straordinario, ma ho veduto delle cose assolutamente straordinarie. Chiunque potrebbe vederle andando dove sono andato io ».

Ernesto Quadrone seguita su questo tono la lettera inviata a LA STAMPA DELLA SERA *e promette altre fotografie. Molto modestamente conclude di avere ammazzato, senza farlo apposta, un elefante di enormi proporzioni e racconta un emozionante episodio di caccia durante il quale ha salvato la vita ad una signora che gli sta a cuore. Ma queste cose saranno narrate nelle prossime corrispondenze. In quella di giovedì, ad esempio, il nostro inviato descrive la marcia di avvicinamento all'elefante, e non nasconde che molte volte ha dovuto ripetere a se stesso, onde proseguire: « Coraggio, Ernesto, che ci siamo... ».*

Era notte; se avesse potuto servirsi dell'obiettivo invece che del fucile, l'avrebbe fatto.

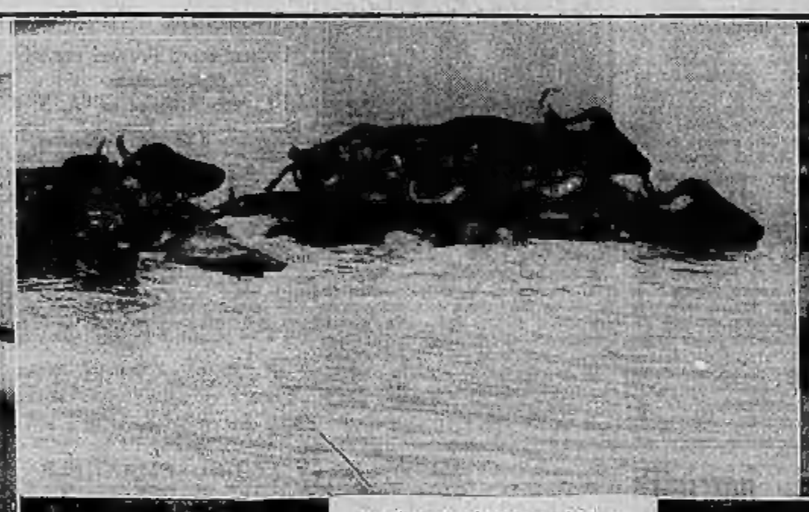
« Perchè — dice lui — la prudenza non è mai troppa ».

Tra le cose straordinarie della fauna e della flora dell'Africa

Ernesto Quadrone dopo una battuta sullo stagno di Bidi: magnifici e colossali esemplari di pellicani.

Una corsa sulla strada Brava-Golib: uno struzzo che non vuol dare il passo all'automobile.

Due leopardi « cuccioli ».



In alto, da sinistra a destra: *Un piccolo achizzo all'abbeverata sulle sponde del Giuba. Sulla sponda si vede ancorata una « daun », la barca primitiva adoperata dagli indigeni.*

Mandra di bufali nel « diooc » (stagno) di Bidi.

Raccolta di uova dal ventre di un coccodrillo ucciso nel Giuba.

A sinistra: *una fotografia che è costata molta fatica: la vita privata di una famiglia di leoni. Il « padre » quel momento era fuori per affari...* A destra: *uova di coccodrillo che si schiudono. Si vedono distintamente i piccoli coccodrilli mentre escono dal guscio.*

A sinistra: *il « bur », ossia la montagna abitata dal favoloso serpente con la testa di fuoco.*

A destra: *un fantastico paesaggio di acacie spinose. In fondo la « garesa » (specie di antica caserma indigena) di El Lagodei.*

Gli edili torinesi sul Lago Maggiore

Da sinistra a destra: *In battello, sul lago — L'imbarco dei gitanti a Cannobbio. — Improvvisate danze a bordo del battello. — Il saluto di alcune graziose gitanti alle lucenti acque del lago.*

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 20. — La risposta dei prezzi alla vigilia dei riporti non ha alcuna influenza sul comportamento del mercato tranne quella d'imprimergli una maggiore sostenutezza diffusa su quasi tutti i comparti. La chiusura per quanto non ai massimi odierni è pur sempre leggermente al disopra della precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% o.	81,05	81,20
100	Id. f. c.	81,25	81,35
100	Consol. 5 % c.	88,85	89 —
100	Id. f. c.	88,925	89,05
100	I.R.I. 4,50 %	— —	455 —
500	Torino 6 % c.	502,75	502,50
500	S. Paolo 5 %	499 —	498,25
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	308,75	309 —
100	B.T. Nov. 1934	101,10	101,15
100	B.T. Nov. 1940	102,70	102,80
100	B.T. Nov. 1941	102,70	102,625
500	C. Fond. 5%	495 —	495 —
500	C. Fond. 4 %	508 —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1623 —	1630 —
500	Banca Comm.	996 —	996 —
500	Credito Ital.	646 —	648 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	558 —
350	Mediterranea	370 —	370 —
500	Meridionali	600 —	604 —
10	Ilalgas	12 —	12 —
500	Navigaz. A. I.	72 —	70 —
250	Lloyd Sab.	30,50	30,50
25	Ciriè-Lanzo	165 —	165 —
10	Italiana Gas	12,50	12 3/8
00	Stigo —	83,50	84 —
250	Elettr. A. I.	50,25	50,50
125	Sip	23,75	23,25
250	Terni	145 —	146 —
100	F. C. El.	57 —	58,75
500	Savigliano	740 —	740 —
250	Nobile	106,50	105,50
100	Banchiero	151 —	151 —
80	Tedeschi	82,50	83 —
200	Fiat	226,50	227 —
50	Monte Amiata	41 —	41 —
100	Montecatini	109 5/8	109,50
100	Olivetti	215 —	215 —
250	Monteponi	210 —	210 —
25	Schiapparelli	5,50	5,50
100	Mira Lanza	79,50	80 —
100	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	361 —	360 —
100	Fiorio	33 —	33 —
200	Viscosa	173 —	174 —
25	Valli Lanzo	18 —	18 3/8
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1124 —	1125 —
200	Beni Stabili	208 —	211 —
100	Cartiera Ital.	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	77,50	77 —
100	Pirelliana	5 —	5 —
65	Fornaci	228 —	225 —

Cambi: Parigi 75,25; Londra 64,81; Svizzera 369; New York 15,53.

Borsa di Milano

MILANO, 20. — Mercato abbastanza fermo per quasi tutta la quota. Bene assortiti anche i titoli di Stato con in Rendita 3,50 fra 81,35-81,15 e il Consolidato 5% a 87,15-89-89,05 per fine corrente mese. Maggiori transazioni si sono notate per le Fiat progredite da 225,50 a 226-227. Edison da 545,50 a 545,50-545, Vizzola da 326 a 331; Pirelli Italiana a 759-765-760, Stampati a 344-341-337, Olcese a 239-240, Montecatini a 41-42, Snia a 173-175-174,25, Beni Stabili a 207-209,50-207,50, Cementi da 213 a 220-219,50 e la Distillerie. Quasi invariati i bancari e i trasporti a meno sensibile la Lane, Cantoni, Linì e Ansaldo. Il cerpublismo le esportazioni con le Stati Americhe e la 50,50 a 50,50 e le Olii da 66 a 67-70. Nei cambi continua la chiusa del dollaro. Domani «riporti».

Rend. Ital. 3,50% 81,30; Consolidato 5% lm. 89,05; Banca d'Italia 1625; B. Commerciale Italiana 995; B. Roma 103; Cred. Italiano 646; Cred. Marittimo 600; Cons. Mob. Pir. 508; Soc. Elettro-Fin. 14,50; Ferr. Mediterranee 368; Meridionali 598; Venete Costruzioni Ferr. 139; Condotte 14,50; Rubattino 133; Lib. Triestina 30 Cantoni 1530; Cirese 240; Zurlet 47,25; Val d'Olona 72; V. Serlana 71; Val Tiulon 72; Bo Angeli 567; Cant. Coste 325; Lin. Can. Naz. 173; Rossari e Varzi 332; Rotondi 287; Tosi 32; Colon. Merid. 15; Un. Manifatture 335; Lan. Gavardo 750; Rossi 2660; Targetti 60,50; Cucsani Setn 384; Bernasconi 42; Safa 174,50; Man. Ital. Pacchetti 41; Ansaldo 20; Ilva 104; Metallurgica Ital. 153; M. Amiata 41; Montecatini 109,75; Dalmine 139,50; Breda 33,25; Automobili Bianchi 36,50; Isotta 13,50; Fiat 227; Riani 7,25; Saeigiano 31; Adriatica Elettr. 135,50; Idroelettr. 155; Ciell 193; Dinamo 300; Bresciana 203; Valdarno 129,75; Alta Italia 61,50; Emiliana 299,50; Terni d'Alda 303; Adamello 123,75; Esso 45,75; Edison 545; Postergate 355; Cip 25,50; Tirso 88; Vizzola 331; Meridionale 186; Terni 146,50; Unione Esere. 12,75; Italcable 61,50; Transmarin 36,50; Distillerie Italiane 151,25; Eridania 288; Ind. Zuccheri 965; Raffineria L. L. 415; Ital. Gas 12,50; Mira Lanza 79,50; Petroli 20,50; Aedes 156; Fond. Regionale 3,25; Id. 7% 39,60; Fondi Rustici 8,50; Beni Stabili 207,50; Saturnia 25; Barani 13,25; Gr. Alberghi Venezia 35; Italo Americana 35,50; Pirelli Italiana 760; Pirelli e C. 201,50; Brasiliana 70; Dell'Acqua 121; Vedetta 39,50 — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 87,70; Cred. Fond. Veneto 5% 485; Id. 6% 604,50; Consorzio danu. terr. 4% 440; Id. 5,50% 495; Cred. Mobiliar. 6% 602,50; Banca Lavoro 5,50% 480,50; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 101,25; Id. 1940 102,70; Id. 1941 102,67,50 San Paolo 5% 498; Cons. Cred. Mob.to 5% 473 — CAMBI: Parigi 75,25; Zurigo 369 Londra 64,81; Amsterdam 770; Madrid 162 Bruxelles 267; Berlino 455; Praga 37; New York chèque 15,53.

Borsa di Genova

GENOVA, 20. — Fermi i Consolidati. Poco attivo il mercato azionario con fondi sostenuti. Minime oscillazioni. Nei cambi ancora debole il dollaro.

Rend. Ital. 3,50 % f. m. 81,30; Consolidati 5 % f. m. 89,10; Id. id. id. cont. 89; Obbligazioni Venezie 3,50 % 87,70; Buoni Tesoro nov. 1934, 101,25; Id. id. id. 1940, 102,70; Id. id. id. 1941, 102,70; Cons. Cred. Miglior. 5 % 476; Id. id. id. 5 % 502,50; Obblig. Fond. 5 % San Paolo 497,75; Banca d'Italia 1623; Banca Commerc. Ital. 996; Banco Roma 103; Cred. Ital. 646; Meridionali 599; Mediterranee 370; Rubattino 135; Lloyd Sabaudo 32; Alta Italia 69; La Polana 23; Snia 174,50; Montecatini 110,25; M. Amiata 42; Ilva 104; Ansaldo 22; San Giorgio 162,50; Fiat 227,50; Unione Esere. Elettr. 12,50; Sip 24; Terni 146; Eridania 297; Ind. Zuccheri 961,50; Raffin. Lig.-Lomb. larda 415; Distill. Ital. 120; Molini Alta Italia 251; Aedes 153; Beni Stab. 208,50. — CAMBI: Parigi 75,25; Svizzera 369; Londra 64,81; Olanda 770; Spagna 165; Belgio 267; Berlino 455; Praga 37; Buenos Aires carta 4,08; New York 15,53.

Borsa di Roma

ROMA, 20. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 81,225; Id. id. id. 1 m. 81,325; Consolidati 5 % cont. 88,85; Id. id. id. f. m. 89,075; Obblig. Venezie 3,50 % 87,70; Buoni del Tesoro nov. 1934, 101,175; Id. id. id. 1940, 102,625; Id. id. id. 1941, 102,70; Banca Naz.le del Lavoro 5,50 % 490; Cons. Cred. Miglior. 5 % 474,50; Id. id. id. 6 % 505; Banca d'Italia 1625; Cred. Fond. 500; Banca Commerc. Ital. 998; Cred. Ital. 646; Banco Roma 102,50; Meridionali 601; Trams. nove 393; Rubattino 131; Snia 173; Metallurg. Ital. 153; Ilva 105; Montecatini 110; Ansaldo 20; Fiat 227; Terni 145; Società rum. di elettr. 284,50; Aedes 155,50; Romana Elettr. 109; Fondi Rust. 9,25; Immobiliare 5% Beni Stab. 208,50; Imprese Fiat. 127,60; Risanamento 1066; Aeglio Ilarda 694. — CAMBI: Parigi 75,25; Londra 64,81; Zurigo 369; New York 15,53.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 20. — Rend. Ital. 3,50% fm. 81,25; Consolidato 5% fm. 89,10; Veneto 3,50% 87,75; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,25; Id. 1940 102,80; Id. 1941 103,80; Adria 20; Cosulich 16; Lib. Triestina 32; Lloyd 55; Assicurazioni Generali 3330 — CAMBI: Parigi 75,25; Londra 64,81; New York 15,53; Zurigo 369.

L'assemblea dell'Unione Industriale con l'intervento del Segretario Federale

Questa sera, 20 corrente, alle ore 20,30 in prima convocazione ed alle ore 21,30 in seconda convocazione, avrà luogo, in via Mazzini n. 20 l'assemblea generale dei delegati dell'Unione Industriale Fascista. Interverrà il Segretario federale Andrea Gastaldi.

La "Balilla,, de "La Stampa,, vinta da un contadino di Chivasso

Abbiamo detto ieri come domenica scorsa, dopo la estrazione del numero vincente la bella berlina «Balilla» offerta da La Stampa per il II Circuito motociclistico del Valentino — manifestazione patrocinata dal nostro giornale — inutilmente si sia atteso presso le urne di veder presentarsi il fortunato mortale che la buona sorte aveva reso possessore di quel popolarissimo gioiello di macchina creato dalla FIAT.

Si era pensato che il vincitore non fosse presente al Circuito, poichè il premio da sorteggiarsi fra tutti coloro che avessero acquistato un biglietto d'ingresso servendosi del tagliando contenuto ne La Stampa era così magnifico ed allettante, da poter indurre molte persone — come infatti è avvenuto — a concorrere all'estrazione pur non avendo la materiale possibilità di assistere alla grande competizione motociclistica.

L'ipotesi non era sbagliata. Questa mattina, infatti, si è presentato nei nostri uffici di Redazione il signor Federico Cena, residente a Chivasso in frazione Borghetto, a reclamare il premio che gli spettava come possessore del biglietto numero 8694. Egli aveva appreso la bella notizia dalla nostra edizione di ieri, essendo stato impedito di venire a Torino nel pomeriggio di domenica.

La soddisfazione del signor Cena è stata vivissima. Egli fa un po' il contadino e un po' il negoziante di bestiame, e per il suo lavoro ha spesso bisogno di potersi spostare con rapidità. Fino ad oggi il Cena si è servito di un ciclomotore: domani potrà usare, con maggior vantaggio, celerità e conforto, la più indovinata ed elegante automobile utilitaria del mondo.

Il neo-automobilista — che è accompagnato ed ha moglie e tre figli — ha già prima di mezzogiorno ritirato il buono col quale, per il tramite del Moto Club, potrà oggi stesso farsi consegnare la «Balilla».

Se ne è andato sorridente e confuso... Ecco una degli incerti che possono capitare agli affezionati lettori de La Stampa.

Il torneo notturno degli "assi,, bocciofili

Tre partite di cartello - Varierà la classifica? Il risultato di un inconto eccezionale

L'ottava serie di partite del torneo notturno degli «assi» che, sotto il patrocinio del nostro giornale, si svolgerà stasera alle 21 nel bocciodromo torinese, comprende tre incontri di notevole importanza per la qualità delle forze di fronte e per gli spostamenti che nella classifica dovranno avvenire a risultato ottenuto. L'U. S. La Piemonte, per esempio, vincendo contro la S. Meroni e Caremi potrebbe conquistare una o due preziose posizioni, ma perdendo dovrebbe abbandonare il suo quarto posto. Così pure della Meroni e Caremi ora seconda in classifica che, in caso di sconfitta, verrebbero a una ottima situazione.

E questa partita oltremodo interessante sarà giocata con impegno da ambe le parti. Un pronostico si potrebbe fare ma esso danneggerebbe la terna meno favorita, e sarà bene che esse scendano in campo in perfette condizioni di spirito con tutte quelle di forma.

La seconda notevole partita sarà disputata dal G. S. Lancia contro l'A. Armonia. Quest'anno la terna già vincitrice di un torneo, non ha ancora trovato la giusta via del successo benchè rinforzata dal meraviglioso accostatore Testera. Sarà il terreno, mancherà ancora l'affiatamento fra i giocatori, sta di fatto che i suoi ammiratori attendono di sera in sera di assistere alla grande vittoria di Corno, Valenta e Testera. Contro il «Lancia» è venuto il momento buono; Petitti, Aschiero e Trombetta abbiamo visto che non sono imbattibili.

Pure questa terna ci ha molto impressionato in questo torneo. Trombetta con la sua bocciata forte e sicura, gli altri suoi collaboratori con un gioco razionalmente calmo ma redditizio. Stasera, è certo, assisteremo ad un emozionante incontro, particolarmente arbitrato dalla terna del Lancia che desidera cancellare la sconfitta di misura subita testè.

La terza partita di cartello della serata vedrà avversari il Dop. Ferroviario di Torino ed il G. A. Tramvie Municipali. Un trio elettrizzato dagli ininterrotti sette successi consecutivi, ed un fortissimo che sul suo terreno, non ha ancora potuto mettere in evidenza tutte le sue possibilità. Canta contro Olivieri, due capitani che sono meravigliosi e cavallereschi competitenti: — Vedremo se il primo saprà anche stasera dire al suo presidente che è arma presso nell'agone sportivo bocciofilo, «abbiamo vinto»!

Gli altri incontri sono pure assai interessanti. Vedremo se la «Savoia» saprà battere il G. S. Farina, ciò che sarà una cosa un po' difficile, se la Coraile Po verrà contro l'Unica, dare ancora un dispiacere al dinamico sig. Squillero, se la Snia e la Sip giocheranno con equilibrio ed impegno e se la Società Edera saprà frenare il magnifico spunto di martedì scorso della Moncalierese. Infine un caso duro per il Michelin S. C. costituito dal G. S. Fiat che viaggia ora a tutto vapore. Una partita che potrà essere bella se Bellocchio, Del Pero e Colombino sapranno opporre tenace ed audace controffensiva a Bertone, Musgero e Novarese.

Eccoci quindi in pieno regno bocciofilo. Il pubblico stasera vi è preso e non sapremmo contare quanta folla ha assistito in otto giorni alle sei gare che hanno avuto luogo sui campi torinesi con prevalenza nel bocciodromo dell'O.N.D. Gli stessi dirigenti che vanno per la maggiore, fra una discussione tecnica e l'altra scendono sul terreno. Ed il risultato di un incontro a tre svoltosi alcuni giorni fa in margine al torneo degli «assi», vogliamo dire. Erano di fronte da un lato l'ing. Guglielmino, Nosenzo e Raviolo Giuseppe. Dall'altro Zeppegno, Salsa e Raviolo Luciano. Grande movimento ed attesa nella «galleria». L'ingegnere bocciava meglio il «Pirilo» e Zeppegno lo imitava ma in giochi più lunghi. La prima partita venne vinta facilmente da Guglielmino, Nosenzo e Raviolo, ma la seconda e la finale, furono appannaggio dei due infaticabili segnetori della Commissione tecnica, che anche sul terreno si sono dimostrati ineguagliabili per volontà, impegno e classe.

Stasera li rivedremo tutti, ma con in mano l'inerme boccietta per le misurazioni dei punti ed il cartellino segnalettico. Bocciofili, ritornati al duro tavolo di lavoro.

La terza delle «Balilla»

La quarta delle «Balilla»

TEATRI

ALFIERI

La prossima stagione lirica

All'«Alfieri» il giorno 22 corr. avrà inizio una stagione lirica che comprenderà le opere *Tosca*, *Trovatore*, *Lucia di Lammermoor*, *Manon Lescaut* di Puccini, *Puritani*, *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci*, *Norma*, *Forza del destino*, *Traviata*. Ecco l'elenco artistico: signore: Adelina Baldini, Silvia Bernita, Fanny Da Forno, Lina Lanza, Elena Daily, Maria Guasconi, Pierina Andreoli, Luisa Ricci, Maria Lucca, Marina Pollazzi, Sabina Giuliani, Teresa Tong; signori: comm. Ettore Bergamaschi, Esmeraldo Coda, Agostino Casavecchi, Giuseppe Garutti, Poldo Cherubini, cav. Enrico Coppellotti, Santo Giorgi, Ettore Rossetti, Antonio Laffi, Gino Lussardi, Renzi Righetto, comm. Ismaele Voltolini, Leopoldo Stinchi, Giulio Zecca. Direttore e concertatore d'orchestra il maestro Giovanni Patti.

CHIARELLA

Domani sera: *Dragoni azzurri* rappresentato dal Gruppo Artistico dell'A. N. C.

Al «Chiarella» come già è stato annunciato, il 24 corr. debutterà la Compagnia comica di cui fanno parte Elsa Merlini, Sergio Tofano e Luigi Cimara. Il debutto avverrà con una novità di Gotta e Pugliese, *Ondulazioni*.

***

Allo stesso teatro domani sera il «Gruppo Artistico Associazione Nazionale Combattenti», rappresenterà per la prima volta *Dragoni azzurri*, dal noto racconto storico di Luigi Gruneisen, nella riduzione drammatica in tre atti e sei quadri di Erminio Robecchi-Brivio e Roberto Biscaretti. La popolarità del romanzo, ch'è certamente il più avvincente e drammatico del Gramegna, assicura alla rappresentazione un pubblico numeroso, ed al lavoro il più vivo interesse.

VITTORIO EMANUELE

Il debutto della C.ia Melato-Ninchi

Al «Vittorio» ha debuttato ieri sera la Compagnia di Maria Melato e Annibale Ninchi. Il binomio Melato-Ninchi è apparso ieri sera equilibrato ed armonico, ben coadiuvato dagli altri elementi della Compagnia. Questa sera *La fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio.

E' TORNATA STAMATTINA LA «TRADOTTA» DEL GENIO

I millecento torinesi e piemontesi, partiti pionieri per partire a Roma alla adunata nazionale dei militari del Genio in congedo, hanno questa mattina fatto ritorno con la loro «tradotta», giunta alle 10,45.

In tutti, malgrado la stanchezza della notte di viaggio, con grande allegria ed un vivo entusiasmo per le due giornate trascorse nella capitale.

Gli appartenenti alla Sezione torinese dell'A.N.A.G., hanno in corteo riaccompagnato il loro gagliardetto alla sede di via Cappel.

L'abnegazione di una madre

Di quali e quanti piccoli sacrifici e quotidiane rinunzie è capace una madre pur di poter mandare al mare o ai monti le proprie creature munite del corredo indispensabile per poter partecipare alle Colonie estive! Le mamme previdenti ed accorte però hanno cura di ridurre al minimo ogni preoccupazione al riguardo: acquistando presso le calzolerie ed il reparto abbigliamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via S. Francesco d'Assisi 11) tutti gli indumenti estivi occorrenti per i loro bambini.

Seguendo la Cronaca

Il «THE BENEFICO» della MERVEILLEUSE e MONTECATINI-TERME

Nei lussuosi saloni del Grand Hôtel La Pace» ha avuto luogo venerdì un lucidissimo «*The Dansant*» a favore dell'Opera Nazionale Balilla di Montecatini. La «*Merveilleuse*» ha presentato le sue più belle creazioni estive, ed il consenso del pubblico, accorso numeroso e scelttissimo, è stato pieno e cordiale. Tra gli intervenuti si notarono: S. E. Edmondo Rossoni, le LL. AA. SS. i Principi Orsini, S. E. Giuseppe Catalano, Prefetto di Pistoia, N. D. Contessa Ada Capitò di Catalano, S. E. Paolucci di Calboli Barone, M.me Amina Fuad Sultan, M.me Dumarquez, Contessa Charlotte Dondini de Sylva, Barone Luigi Sanjust di Teulada, S. E. Generale Gherardo Pantano e Signora, Maestro Bronislaw Hubermann, Mrs. and Mr. Lamb, Mr. Edward Mc. Ilvain, Mme Henry Rea, Gr. Uff. Alessandro Croce, Mr. and Mrs. William E. Mc. Clelland, ecc., ecc...

La collezione presentata, varia e ricchissima, comprendeva gli abiti di uso pratico per il mattino, la spiaggia, lo sport, nonchè i più ricchi ed eleganti modelli per il pomeriggio e la sera.

La «*Merveilleuse*» comunica che tale collezione estiva è visibile nei suoi negozi ed in Torino presso la Sede in via Cesare 30.

da BIANCHI al PREZZI MINORI per SAN LUIGI REGALI

giocattoli in ricchissimo assortimento (*le migliori novità del 1933*), servizi da tavola, da thé, da caffè (*novità, novità, novità*), tappeti, ghiaccaia (ultimi modelli), valigerie, bauli, nécessaires (*produzione del 1933*).

CONSIGLI E PREZZI PER REGALI argento, bronzi: Del Colombo, via Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Compagnia Melato). — Ore 21,15: «La fiaccola sotto il moggio» di G. D'Annunzio.

STADIUM (Compagnia piemontese A. Zan). — Ore 21,15: «I mal nutrì» di M. Leoni.

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Facciolino pastore, guerriero e principe».

MICHELOTTI: 21,15: Riv. La legion d'amore.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

CAFFÈ DANTE: Lezioni, 15,30; The; 21: Trattenimento.

PACODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 22 e dalle 15 alle 19.

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 31.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 19 giorni festivi.

SOCIETA' PRO COLTURA FEMMINILE. Via Mercantini 3. — Mostra di decorazione: orario: 9,30-11,30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-22.

I divertimenti

Che belle risate al CINEPALAZZO! IL PIPISTRELLO di STRAUSS con *Ossy Ondra* e *Ivan Petrovich* è uno dei grandi successi comici del 1933.

Spettacoli cinematografici

CHERRI: Un bacio e una canzone. Frolich.

VITTORIA: «Quella canaglia di Pick» e Grande Spettacolo di Arte Varia.

ITALIA: «La sposa dalla tempesta».

SPLENDOR: Il delitto di Clara Deane. Polizziotti L. 3. - Giovedì: «Tamaro sempre».

IDEAL: «Parlami d'amore», Liane Haid.

ALPI: «Parlami d'amore», Liane Haid.

STATUTO: «I Mani colpevoli», L. Barrymore.

SORGAI: Puro sangue, Gable, Platea L. 2.

PRINCIPE: «Perso della gloria» e Varietà.

SAVOIA: «Lassù, voglio morire», Del Rio.

AMBROSIO: «Peccatori», Carole Lombard.

MANI COLPEVOLI allo STATUTO e CRICK e CROCK

trionfo quotidiano del superfilm giallo e della comicità che fa buon sangue.

AL NAZIONALE «LA SFINGE DELL'AMORE» con *L. Damita, Stroheim, Monjou*. L. 2.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

19,20: Notiziario in lingua estera. — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radioascoltatori. — 20,30: Varietà. — 21,30: Francesco Pastonchi: Dizione e commento del 30.o canto dell'Inferno. — 21,45: Concerto mandolinistico — 22,30: Musica da ballo.

Roma-Napoli: ore 20,40: Concerto variato (Beethoven, Bach, Verdi, Albanisi, Pinelli, Stravinski); 21,30: «Quartetto», commedia in un atto di Carlo Salsa; **Bolzano**: ore 20: Viaggio musicale in Italia; **Milano** sinfonico — **Palermo**: ore 20,45: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi — **Bari**: ore 20,30: Concerto del quartetto a plettro barese — **Vienna**: ore 20,15: Concerto con arie per baritono, tenore e soprano (Suppè, Oscar Strauss, Offenbach, Schmidt, Lehar) — **Bruxelles II**: ore 22,40: Concerto per due violini e orchestra — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: ore 21,30: Mozart: Concerto in sol maggiore per piano e orchestra. — **Copenaghen**: ore 20: H. J. Rauch: «Gnecinus», tragedia in 5 atti — **Francoforte**: ore 20,10: Paul Ernst: «San Crispino», commedia in 5 atti; 21,15: «Musica da ballo — **Heilsberg**: ore 20,30: B. Paumgartner: «Gli ultimi giorni di Mozart», radio-recita — **Kaiserslautern-Hausen**: ore 20,30: Composizioni di Cia Davidi — **Langenberg**: ore 20,5: «La battaglia di Arminio», dramma tedesco di D. Grabbe — **Lipsia**: ore 20,30: «Notte di primavera», operetta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Col conforti della Fede il Cristo l'anima generosa del Segretario Comunale di Candia e Barone

Cav. GIUSEPPE GRISELLI

lasciava nel dolore profondo e rassegnato, il 19 giugno alle ore 4, dell'età di anni 44: la vedova **Bianco Maria**, i figli: **Ercole, Mario, Zelina, Carla**, la mamma **Giuseppina**, i fratelli **Ercole** e Dott. **Mario** colle famiglie, il cognato, gli zii e i parenti.

Caluso, 19 giugno 1933-XI. U.3570T.

L'accompagnamento funebre si farà il martedì 20 alle ore 17.30. Non si mandano partecipazioni personali.

La Famiglia della compianta

Paola Peretti ved. Borini

commossa per le affettuose dimostrazioni di cordoglio ricevute e per il tributo di venerazione dato alla amatissima Estinta, a Torino e ad Agrano, porge i più vivi ringraziamenti alle Autorità, al Sodalizi, alle Società e Confraternita ed a tutti coloro che hanno partecipato intervenendo alla cerimonia o inviando espressioni di condoglianza.

Genta - Tel. 45-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 16, fra le braccia dei suoi figli cristianamente spirava

Maria Luisa Buscaglino Strambio

Affranti ne danno il triste annuncio: i figli Avv. **Cesare** con la consorte **Margherita Scidati** e figli **Carlo** e **Irene**,

Dott. **Augusto**, T. Colonnello Medico, con la consorta **Giovanna Ferrero**,

Avv. **Mario**, Procuratore del Re di Parma con la consorte **Elena Bosazzi** e figlia **Franca**;

i congiunti, i nipoti e cugini **Buscaglino, Carena, Scevazzi, Strada, Vecchi Strambio e Baldovino**;

i parenti tutti.

Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta Corso Galileo Ferraris 78.

Torino, 19 giugno 1933-XI.

Genta - Tel. 45-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Confortati dai Sacramenti della nostra S.ta Religione e con la benedizione di S. E. il Cardinale, è spirato serenamente oggi alle ore 15,45

Adele Ferrero ved. Rosano

di anni 99

Con indicibile angoscia ne danno il doloroso annunzio: la figlia **Rita** con il consorte Grand'Uff. nobile **Francesco Rosano** e figli; Dottor **Raffaele**, Canturina **Camilla** con la consorte **Nina Mattone**; la nuora **Amalia Corsio** ved. **Rosano**; il nipote **Elisa** con il consorte T. Colonnello Dott. **Dario Rostagno** e bimbi **Gustavo** e **Maria-Amalia**; i nipoti **Vigo, Strina, Rosano** e **Acquaroni**, i cugini, i parenti tutti e gli affezionati **Gino Settis** e **Argia Giacomelli**.

Per espresso desiderio dell'adorata Estinta, si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori in offerte ad Opere assistenziali. Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 21 corr. alle ore 10 partendo da Via Sagliano Micca 1.

Torino, 19 giugno 1933-XI.

Genta - Tel. 46-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

Con cristiana serenità, munita dei conforti religiosi, mancava oggi all'affetto dei suoi figli che la circondavano

Clelia Benini ved. Spiller

Con animo angosciato ne fanno il triste annunzio i figli: Generale Silvio **Gaetano** con la moglie **Bice Galli** ed il piccolo **Cino**, l'ingegnere **Tullo** con la moglie **Maria Salvadori, Anna** con il marito Generale **Alberto Pirini**, Dottor **Ettore** con la moglie **Bianca Negroni** ed il figlio **Attilio**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Mandovì martedì 20 alle ore 10 partendo da Porta Reitore per la Parrocchia di S. Barnaba, indi al Cimitero dove la Cara Salma sarà tumulata nella tomba di Famiglia.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Genova, 18 giugno 1933-XI. 20007

Domenica alle ore 18, per fatale incidente, mancava improvvisamente a soli un anno di distanza dalla dipartita dell'adorato marito, la

Ved. Baralis Enrichetta

n. FERRERO

Angosciati ne danno il doloroso annunzio:

i figli: **Maria** ved. **Gaddò** con i figli **Enrica** e **Amedeo**,

Amedeo,

Cesare;

la nuora **Gargnino Maria** e figli **Enrico** e **Cesare**,

il fratello, le sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 18 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Biella, 41.

Torino, il 19 Giugno 1933-XI.

Impresa A. C. Tel. 41-282. Primo Stab. Mat.

MEMENTO

La Messa di Trigesima per l'anima pia di **LUISA BRUSATORI** sarà celebrata mercoledì 21 giugno, ore 10 (e non 11 come era stato annunziato) nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po. Le sorelle ringraziano tutte le persone che vorranno unire la loro preghiera in suffragio della compianta Estinta.